

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA**  
 Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845  
 INTERURBANE: Amministrazione 684.786 - Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITÀ (con edizione del lunedì)	2.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.000	500	1.000
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795  
 PUBBLICITÀ: mm. colonna - Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Ediz. speciali L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 120 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoigenti (SPH) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

# L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Per la salvezza della democrazia e delle istituzioni repubblicane levi il popolo la sua protesta!**

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 13 (89)

LUNEDÌ 30 MARZO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

# Oggi sciopero generale di 24 ore a difesa del Parlamento e della Costituzione contro un inaudito colpo di forze d.c.

De Gasperi e Ruini al Senato fanno proclamare approvata la legge truffa che non è stata votata

## Difendiamo la libertà!

La Direzione del Partito comunista si è riunita, nella giornata di ieri, immediatamente dopo avere avuto notizia dell'inaudito, criminale colpo di forza commesso al Senato contro le libertà democratiche e i diritti del Parlamento.

Ciò che è avvenuto ieri supera tutto quanto di peggio si potesse prevedere. Non soltanto, come già era avvenuto alla Camera, sono stati calpestati i principi e le norme esplicite della Costituzione, che sanciscono le sovrane prerogative delle assemblee rappresentative, ma attraverso l'azione vergognosa di un presidente asservito alla cricca dominante si è preteso di far apparire come approvata la legge elettorale truffa, mentre questa approvazione non ha avuto luogo, non c'è stata.

La Direzione del partito comunista ricorda a tutti che le norme che regolano il lavoro legislativo del Senato, come della Camera, sono norme sacre di diritto costituzionale, cioè fanno parte di quel patto giurato alla osservanza del quale sono tenuti tutti i cittadini e tutte le autorità dello Stato. Il Presidente del Senato, il quale ha violato queste norme allo scopo di dare per approvata una legge che non lo è stata, ha commesso un reato politico dei più gravi, del quale deve rispondere e risponderà. Il presidente del consiglio e quei dirigenti del governo che hanno ordito questo vergognoso colpo di forza egualmente hanno commesso un reato, perché si sono posti fuori della legalità democratica e repubblicana.

E' da sperare che nella Repubblica italiana questo atto delittuoso non soltanto venga condannato da tutti i cittadini onesti, ma che non si trovi nessuna autorità disposta a ratificarlo o tollerarlo. Qualora ciò avvenisse, vorrebbe dire che la Costituzione repubblicana non ha più valore, perché può essere infranta da qualsiasi cricca di prepotenti e di corrotti.

La Direzione del partito comunista denuncia il colpo di forza avvenuto al Senato a tutti i cittadini. E' necessario che contro di esso si levi unanime ed energica la protesta di tutti i lavoratori, di tutti coloro che hanno una fede democratica, che vogliono salvare la Repubblica e la democrazia contro chi vorrebbe distruggerle. La protesta assuma forme democratiche e legali, ma sia tale da far comprendere a tutti che il Paese non tollera e non tollererà in nessun modo di essere respinto indietro, verso forme di regime autoritario e assoluto.

Il colpo commesso al Senato dimostra a quali estremi possono giungere la sfrenata prepotenza, la avidità di potere e l'animo reazionario degli attuali dirigenti clericali. Nessuno è in grado di assicurare che delitti anche più gravi non vengano tramati nell'ombra contro la nostra Repubblica. Per questo, in particolare, devono essere unanimi, forti, decise la protesta e l'azione di tutti i cittadini. Dimostriamo ai forsennati dirigenti del governo clericale che il popolo italiano ama e vuole la democrazia e non la lascerà distruggere. Difendiamo la libertà democratiche. Difendiamo la sovranità delle assemblee parlamentari contro i nuovi tiranni che la calpestanto. Stringiamoci a difesa della Costituzione repubblicana.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

## LA PROCLAMAZIONE DELLO SCIOPERO

La Segreteria della CGIL comunica:

« In seguito ai gravi fatti avvenuti con l'aperta complicità del presidente Ruini nella odierna seduta del Senato nella quale il governo, con un colpo di mano, calpesta Costituzione e Regolamento, la segreteria della CGIL si è riunita d'urgenza per esaminare la situazione determinatasi nel Parlamento e nel Paese. La Segreteria ha considerato che l'atto compiuto dal governo viola i diritti fondamentali dei cittadini italiani e del Parlamento, diritti sanciti dalla Costituzione, allo scopo di imporre una legge che vorrebbe preconstituire una maggioranza parlamentare non corrispondente alla volontà del Paese per annullare le libertà sindacali, il diritto di sciopero ed imporre leggi contro le libertà democratiche dei lavoratori e del popolo italiano.

« La Segreteria confederale ha ritenuto che questo atto esige una pronta risposta da parte di tutti i lavoratori italiani. Essa ha deciso perciò di proclamare, in segno di protesta, per lunedì 30, a partire dalle ore 8 fino alle ore 24, lo sciopero generale di tutte le categorie, forma legittima e legale di azione democratica prevista dalla Costituzione.

« Per i servizi pubblici e sanitari indispensabili, le modalità dello sciopero saranno stabilite dalle Camere del lavoro provinciali ».

## Le scandalose sopraffazioni di Ruini, servo di De Gasperi

Un colpo di forza è stato consumato ieri tra le 14,35 e le 15,55 nell'aula del Senato da oltre 150 individui che non è possibile più chiamare senatori, sotto la guida di Meuccio Ruini e di De Gasperi. E' difficile superare la commozione e il disgusto per descrivere come cronisti fedeli ciò che è accaduto in questa ora che resterà come una macchia indelebile nella storia della democrazia parlamentare. Ciò che accadeva nei parlamenti balcanici sotto le dittature dei tirannelli al soldo dello straniero, e perfino quanto si è verificato nell'aula di Montecitorio all'epoca delle violenze squadriste non può essere paragonato a ciò che i nostri occhi hanno visto ieri dalla tribuna stampa di Palazzo Madama.

Parlare di Regolamento di Costituzione, di votazioni o di qualsiasi atto parlamentare è assolutamente assurdo. Oltre 150 tra clericali e satelliti hanno stracciato e violentato tutte le regole della procedura parlamentare e, dopo un'ora di combattimento con i rappresentanti dell'Opposizione, hanno preteso di aver approvato quel pezzo di carta sul quale è scritta la legge elettorale truffaldina.

### Fase culminante

La fase culminante di questo atto di banditismo è cominciata, come dicevamo, alle 14,35. A quell'ora, terminati le 101 dichiarazioni di

voto iniziò la giornata di respinta della maggioranza, richiesta di urgenza per la legge a favore delle mandine, l'aula presentava un aspetto eccezionale: strascinati tutti i settori, rivestiti le sessioni nell'aria; il banco del governo al completo; al seggio della Presidenza Meuccio Ruini. Nonostante l'ora in cui si svolgeva la seduta, il numero dei deputati, della stampa e del corpo diplomatico erano pieni.

## Oggi passo solenne presso Einaudi di Scoccimarro, Molè, Pertini, Jannaccone e Bergamini

I gruppi parlamentari senatoriali comunista e socialista promuovono una riunione fra i senatori che abbiano a cuore le sorti del Parlamento per adottare le misure necessarie in questo grave momento

### Il comunicato dei gruppi

I gruppi dei senatori comunisti e dei senatori socialisti si sono riuniti immediatamente dopo la seduta pomeridiana del 29 marzo nella quale avrebbe dovuto continuare la discussione dello scellerato progetto di legge truffa e nella quale non si è potuto né discutere né deliberare a causa delle numerose illegalità commesse da un presidente, fazioso esecutore degli ordini del governo.

I due gruppi dichiarano che nessuna regolare votazione ha avuto luogo sulla legge truffa al Senato. Il Senato della Repubblica non ha votato la legge elettorale. Questa legge non potrebbe essere promulgata senza coinvolgere la responsabilità dello stesso presidente della Repubblica.

Consci della gravità della situazione che non ha precedenti nella storia parlamentare italiana, i due gruppi decidono di prendere immediatamente contatto con tutti i senatori che hanno a cuore le libertà democratiche e le prerogative del Parlamento per esaminare la situazione e promuovere le iniziative necessarie per la difesa del Parlamento e delle libertà costituzionali.

I GRUPPI DEI SENATORI DEL P.C.I. E DEL P.S.I.

**Via Ruini, l'indegno!**  
 Meuccio Ruini ha compiuto ieri un delitto politico del quale non aveva osato macchiarsi nemmeno il presidente democristiano della Camera! Egli si è fatto eleggere presidente del Senato da De Gasperi in persona per tradire le istituzioni parlamentari. Egli ha accettato i trenta denari della maggioranza clericale per far passare la legge truffa in meno di mezz'ora. Egli si è prestato a presiedere una seduta nella quale nessuno ha avuto la possibilità di udire e di capire ciò che si discuteva. Egli ha fatto sgomberare le tribune del pubblico perché il popolo non fosse testimone del colpo di forza, che la maggioranza clericale stava per compiere con la sua complicità. Egli ha autorizzato una votazione che in effetti non esiste.

Stamane i vice-presidenti del Senato Scoccimarro e Molè e i rappresentanti dei gruppi parlamentari di opposizione Terracini e Pertini, si recheranno dal Presidente della Repubblica per denunciare l'inaudito e il colpo di forza compiuto in Senato dal governo con la delittuosa complicità del presidente Ruini. Già ieri sera Scoccimarro, Molè, Terracini e Pertini si erano recati al Quirinale per conferire con il Presidente, ma essendo egli assente, sono stati ricevuti dal segretario, avvocato Carbone. Questi ha comunicato che il Capo dello Stato riceverà oggi i quattro parlamentari. Fin dal momento in cui si profilava in aula la gravità del colpo inferto dal governo contro il Senato della Repubblica, Terracini ne aveva informato per fonogramma il Presidente Einaudi e Pertini.

Un solenne passo presso Einaudi verrà inoltre compiuto oggi stesso dal senatore a vita Jannaccone e dal liberale Bergamini, per informare il Capo dello Stato del delittuoso e mortale reato del governo al Senato e della illegalità della votazione.

L'atto di banditismo perpetrato dal governo e dall'ingenuo presidente Ruini, figura oscura oggi quelle famigerate dei Casertano e dei Rocco che aprirono la via alla distruzione del regime parlamentare e all'avvento della dittatura fascista - ha suscitato in tutti gli ambienti politici democratici una indimenticabile emozione, che ben presto si è estesa a tutta l'opinione pubblica. Pallidi e vili, i parlamentari della maggioranza si sono ben presto dileguati da Palazzo Madama, non senza aver prima subito in silenzio la condanna diretta e personale da parte dei senatori democratici. A Palazzo Madama sono invece affluiti per tutto il pomeriggio anche i deputati e uomini di ogni parte politica, per potere appieno valutare la gravità eccezionale dell'accaduto e le sue possibili ripercussioni. Immediato reazioni si sono avute da parte di parlamentari illustri, pure assai lontani dall'Opposizione. « Siamo di opinioni diverse - ha dichiarato il liberale e monarchico Bergamini a un senatore comunista - e abbiamo un diverso passato, ma una cosa ci unisce: l'onestà. Questo è stato un colpo di Stato. Il repubblicano Conti aveva la voce tremante di collera quando si è scostato nel corridoio, con il democristiano Menghi e ha più tardi dichiarato che se avesse avuto la materiale possibilità di votare, avrebbe

votato contro. Secondo notizie non precise, anche altri autorevoli senatori del gruppo misto avrebbero intenzione di compiere passi ufficiali per impugnarne le decisioni di Ruini e dei clericali.

Nessuno dubita che il colpo mortale recato al Senato fosse stato preordinato fino al millimetro dal governo e da Ruini, forse fin dal momento in cui il governo provocò le dimissioni di Paratore e inviò Ruini come suo corrotto servitore al seggio presidenziale. L'allontanamento dell'avvocato Galante dall'Ufficio di presidenza e la sua sostituzione col clericale Borromeo, la messa in circolazione di voci false sulle intenzioni del governo, il segreto geloso che si è mantenuto fino all'ultimo sul modo prescelto per affossare il Senato, la prefabbricazione dell'esito della votazione o comunque la sua successiva falsificazione, tutto lo svolgimento dei fatti dimostra la premeditazione della violenza. Ciò fa supporre che perfino una parte della maggioranza fosse all'oscuro del piano del governo, e che il colpo sia stato attuato in modo da porre dinanzi al fatto compiuto quanti si erano dichiarati ostili, all'interno della stessa maggioranza, a soluzioni di tipo fascista.

Non c'è dubbio che le reazioni al colpo di Stato parlamentare assumeranno in questi giorni un vigore senza precedenti, fino ad investire e dominare tutta la vita politica della Nazione. La legge truffaldina non è stata votata, e non deve essere promulgata.

Il convegno per la difesa dell'industria napoletana

Il convegno per la difesa dell'industria napoletana e per l'incremento delle fonti di lavoro, indetto dalla Camera del Lavoro di Napoli e dal Comitato dei Consigli di Gestione, avrà luogo nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, nella Sala Maddaloni. Il suo annuncio ha destato vivissimo interesse, in tutte le categorie interessate a

questo problema di fondo della economia napoletana. Ad esso interverranno dirigenti sindacali, rappresentanti dei lavoratori, tecnici, personalità della vita economica e politica napoletana, esponenti di varie categorie della produzione.

Prima violazione

E' questa la prima violazione del Regolamento e della prassi costantemente seguita dal Senato. Per quanto si tratti di una cosa apparentemente formale, essa dà subito la netta impressione che Ruini voglia comportarsi non come il tutore dei diritti dell'Assemblea ma come un « ras », allo scopo di realizzare, costi quel che costi, il colpo di mano concordato con De Gasperi. Ma ecco TERRACINI levarsi a parlare di scatto e chiedere che il Presidente rispetti il Regolamento. L'oratore di Opposizione ricorda che il Regolamento assicura ad ogni senatore il diritto di chiedere che il Senato voti ogni qualvolta una decisione del Presidente sia contestata. Ruini (con tono da provocatore): Non è ammesso! (Un primo applauso dei clericali congiura questo primo tentativo di sopraffazione. Ma Terracini non si dà per vinto e per un quarto d'ora, con il Regolamento alla mano, ribatte punto per punto le arbitrarie affermazioni di Ruini. La maggioranza comincia a gridare per coprire la voce di Terracini, ma per

(Continua in 7. pag. 1. col.)

### La Malfa non sapeva che cosa si votasse

Nessuna votazione è avvenuta ieri al Senato sulla legge elettorale truffa. Lo ha detto esplicitamente il Ministro del Commercio estero, La Malfa.

Interrogato dal senatore Spano - quando già la seduta era stata tolta - se egli potesse dire se e su che cosa si fosse votato, La Malfa ha dichiarato: « In coscienza non lo so ».

## La legge truffa non è stata votata!

Non il Senato, ma una turba di fuorilegge ha finto di votare la legge truffa. Infatti:

— è stato soppresso con la forza il diritto alla parola e al voto di tutta una parte del Senato;

— sono state soppressate intere fasi della legale procedura parlamentare;

— è stato integralmente stracciato il Regolamento, che è la legge suprema dell'Assemblea.

La turba clericale e l'indegno presidente Ruini hanno in particolare:

1) stroncato la discussione e privato del diritto alla parola il relatore di minoranza Rizzo;

2) soppresso il diritto di ogni senatore a illustrare e far votare i suoi ordini del giorno (« gli ordini del giorno sono votati subito dopo la chiusura della discussione generale » - art. 68 del Regolamento);

3) soppresso il diritto di ogni senatore a illustrare e far votare gli emendamenti proposti

alla legge (« ogni senatore ha diritto di proporre emendamenti, i quali vengono discussi secondo l'ordine di presentazione » - art. 71 del Regolamento);

4) impedito la discussione sulla questione di fiducia;

5) finta una votazione su un oggetto sconosciuto, senza redigere il verbale, senza il controllo dei segretari della Presidenza, falsificando sia la votazione sia i suoi risultati, impedendo le dichiarazioni di voto, rifiutando lo scrutinio segreto, violando tutti i nove articoli del Regolamento che riguardano le votazioni.

6) respinto la richiesta di votazione a scrutinio segreto, che - a termini dell'art. 76 del Regolamento - prevale su tutte le altre richieste di diversi sistemi di votazione;

7) annunciato una votazione fittizia nell'aula in tumulto, contravvenendo alle disposizioni dell'art. 47 del regolamento.

**LA TRUFFA ELETTORALE NON E' LEGGE DELLO STATO! LA LEGGE TRUFFALDINA NON PUO' ESSERE PROMULGATA!**